

Ministero dell'Istruzione

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura

Gruppo Scuole e Periferie

Per un manifesto delle scuole delle periferie urbane



I DATI



Nelle **14** città metropolitane italiane più di **14 milioni** di persone abitano in aree periferiche. Se si considerano anche le aree vicine alle periferie sono **quasi 30 milioni** di persone. In totale bambine, bambini e adolescenti sono più di **3,5 milioni**¹.

Si tratta di una popolazione più giovane rispetto agli abitanti dei quartieri centrali, con una percentuale molto più alta. Un'altra caratteristica è che si tratta di una popolazione più multiculturale, con la presenza di particolari gruppi etnici. Basti pensare agli insediamenti rom che sono nelle aree periferiche delle grandi città.

¹ Approfondimenti sui dati in: *Rapporto della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla condizione delle periferie urbane, 2017*

Ministero dell'Istruzione

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura
Gruppo Scuole e Periferie

Per un manifesto delle scuole delle periferie urbane

LE DOMANDE



C'è un'idea diffusa, un'immagine radicata che considera la periferia urbana come un contesto di disagio, di fragilità, di degrado, di povertà. Questi aspetti ci sono, o possono esserci.

Ma la scuola a forte presenza di alunni stranieri, in contesti di periferia urbana, è quindi inevitabilmente più fragile, più povera, più difficile? E se la realtà, o la percezione, sono queste come si può intervenire? Con quale organizzazione scolastica, con quali idee e strumenti, con quale didattica?

È possibile capovolgere, o capovolgere in parte, il senso comune? Ovvero: la scuola multiculturale della periferia urbana, proprio in virtù della sua complessità, può essere più dinamica, più interessante, più attraente?

Come si può dare visibilità e riconoscimento alle tante esperienze, nate dalle e con le scuole, che producono vivacità civica e forme di rigenerazione partecipata di luoghi e spazi di confine? Scuole che attivano reticoli di welfare di prossimità e rimettono il tema dell'educazione al centro della comunità.

ATTENZIONI E PROPOSTE

Riportiamo, in modo molto sintetico, alcune proposte e attenzioni, ricavate dalle esperienze delle scuole e dai seminari nazionali promossi dal Ministero dell'Istruzione, che si sono svolti ogni anno a partire dal 2015 in città diverse, in collaborazione con Enti locali e associazioni del territorio².



² Un racconto dei seminari nazionali di confronto delle scuole delle periferie urbane è nel capitolo "Non chiamatele periferie", in Vinicio Ongini, *Grammatica dell'integrazione. Italiani e stranieri a scuola insieme*, Laterza, 2019

 **1) Scuole aperte e spazi di opportunità**

Non solo come ampliamento dell'orario di apertura ma come idea di spazio comune, di luogo cerniera nel quartiere, che offre opportunità educative, sportive e di incontro dall'infanzia all'adolescenza all'età adulta. Per mettere a disposizione della cittadinanza tutta eventuali spazi e servizi della scuola: cortili, palestre, sale teatro, biblioteca/mediateca.

 **2) Alleanze**

Di fronte alla complessità multiculturale della periferia la scuola ha bisogno di molti "alleati": l'Ente locale, il comitato di quartiere, le associazioni culturali o del sociale, o commerciali, il civismo attivo ed educativo, le associazioni religiose, le associazioni di volontariato, le imprese sociali. Ma anche il piccolo negozio può essere un buon alleato. Alleanze, e non semplici reti, dove il fare insieme diventa condivisione di un metodo e di una prospettiva comune.

 **3) Narrazione**

Spesso la periferia, e le sue scuole, subiscono il racconto, prevalentemente negativo, fatto dai media e dalla stampa, o il passaparola dei luoghi comuni. È importante che la scuola costruisca il suo racconto, in modo autonomo, con la partecipazione (è un'attività didattica!) delle ragazze e dei ragazzi e degli "alleati" del quartiere. Per dare voce anche alle esperienze positive, per proporre un altro sguardo. Una forma di contronarrazione. Attraverso un giornale scolastico, una radio, o presentazioni pubbliche di attività della scuola.

Dove tutti gli attori coinvolti, in primis la scuola, si assumono la responsabilità e il coraggio di una narrazione complessa.

4) Insegnanti e Dirigenti scolastici

Insegnanti e dirigenti scolastici potrebbero essere incentivati a scegliere scuole in contesti di grande complessità come sono le periferie urbane. Una sfida sul piano educativo, un modo per mettere alla prova le proprie idee e capacità. La periferia come laboratorio. Un impegno che potrebbe essere riconosciuto, come avviene in altri Paesi. La formazione del personale scolastico deve essere commisurata alla complessità sociale, non può essere affidata a progetti temporanei e saltuari. Serve un maggior numero di insegnanti, lo si può ottenere attraverso l'organico potenziato.

5) Famiglie

Coinvolgere i genitori o i nonni nelle attività e nella vita della scuola, incoraggiare l'associazionismo dei genitori e la gestione di alcuni spazi e attività da parte loro. Fare attenzione ai genitori stranieri, in particolare le mamme che vivono più frequentemente condizioni di isolamento. Facilitare occasioni per l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione delle lingue d'origine. Ascoltare i genitori italiani che sono preoccupati per la presenza di "troppi alunni stranieri" e ragionare con loro sui possibili vantaggi di una scuola con tante diversità, una scuola che assomiglia al mondo di oggi. L'alleanza con i genitori non è scontata, bisogna conquistarla.

◆ 6) **Plurilinguismo**

Nelle scuole multiculturali e nei quartieri multietnici ci sono molte lingue: nelle voci delle persone, nelle scritte e nelle insegne dei negozi, nelle musiche e nelle funzioni religiose. Nel paesaggio "povero" delle periferie c'è anche un paesaggio "ricco", sonoro e linguistico, vivace, plurale. Utile e interessante per la scuola e l'apprendimento.

◆ 7) **Internazionale**

La scuola con tanti alunni di origine straniera, provenienti da contesti familiari linguistici e religiosi diversi è anche, per questa ragione, una scuola "internazionale".

Per l'Università e per l'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) la presenza di studenti stranieri è un elemento di qualità. Potrebbe essere un elemento di qualità anche per una scuola primaria, o per un istituto tecnico o professionale con tanti studenti di diverse provenienze? Quali sono le condizioni, che cosa ci vuole per diventare scuola internazionale?

Ma il tema delle periferie è "internazionale" anche perché coinvolge altri Stati europei. È, per esempio, il caso del Regno Unito, dove si stanno acuendo le distanze fra la prospera area suburbana di Londra e le aree del Nord e del Galles, ma anche della Francia dove stanno diventando sempre più marcate le distanze fra le aree dei centri urbani, le aree delle banlieues e le aree rurali.

E' necessario uno sguardo europeo, in una prospettiva di consapevolezza comune, attraverso uno scambio e un confronto con le scuole delle periferie urbane di altre città d'Europa.

 **8) Bellezza**

Nei quartieri centrali delle città (i "centri storici") ci sono i monumenti, le collezioni d'arte, le piazze più belle. Ci vuole una redistribuzione di bellezza per i quartieri e le scuole di periferia. I piani urbanistici dipendono dai Comuni. Ma la scuola può fare la sua parte. Attraverso i tanti linguaggi dell'arte e della musica, la cura degli edifici e degli spazi scolastici, degli orti e dei giardini, la cura delle relazioni e dei ponti tra le generazioni. Se il curriculum scolastico deve essere adattato ai contesti sociali e locali, in quello delle scuole di periferia va previsto un "piano dell'offerta formativa" con una quota maggiore di bellezza. Sapendo che può essere d'aiuto a dissodare talenti e partecipazione, a far crescere il senso di cittadinanza.

 **9) Ente locale**

Occorre promuovere e valorizzare, a livello locale, forme di governance tra scuole, Comune, enti e associazioni del territorio. L'Ente locale svolge un ruolo importante di raccordo tra scuole, enti e famiglie. Fanno capo all'Ente locale aspetti decisivi per la qualità delle scuole delle periferie urbane: a partire dall'offerta educativa integrativa, all'accessibilità della scuola e dei suoi spazi; il tema dei trasporti; la manutenzione e creazione di aree verdi; il tema delle mense scolastiche.

 **10) Rete nazionale delle scuole delle periferie urbane**

Può essere utile la creazione di una rete nazionale delle scuole di periferia. I suoi obiettivi possono essere:

- permettere il superamento della separatezza, dell'isolamento in cui si trovano, a volte, le scuole in contesti sociali difficili;
- mettere in comune competenze e possibili soluzioni, perfino "modelli" efficaci di risposta a temi comuni;
- co-progettare, tra scuole di città diverse, percorsi trasversali di musica d'insieme e coro, attività artistiche e sportive;
- contrastare il fenomeno crescente della "fuga" dei genitori italiani dalle scuole delle periferie multiculturali;
- scambiarsi studi e ricerche, letture e materiali, anche autoprodotti a livello locale;
- facilitare un miglior uso delle risorse;
- investire sulla qualità educativa: rendere le scuole periferiche attraenti, attraverso programmi pedagogici qualificati e sperimentali, investimenti negli spazi e negli edifici;
- organizzare eventi pubblici con le scuole della città o di città diverse;
- costruire patti territoriali tra scuole della periferia, e non, per coordinare insieme le attività e alcuni aspetti importanti quali la distribuzione degli allievi tra i diversi plessi, in direzione di equità e lotta contro la segregazione scolastica.

LEGGERE LE PERIFERIE

Piccola biblioteca periferica in costruzione

◆ Saggi e ricerche



- Rapporto della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla condizione delle periferie urbane, dicembre 2017
- Save the Children, *Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini*, Treccani, 2018
- Goffredo Buccini, *Ghetti. L'Italia degli invisibili*, Solferino, Milano 2019
- Ferruccio Pastore, Irene Ponzio, a cura di, *Concordia Discors. Convivenza e conflitti nei quartieri d'immigrazione*, Carocci, 2011
- Ministero dell'Istruzione, Ufficio scolastico della Liguria, *Il rammendo delle periferie*, atti del seminario nazionale, Genova, 22 febbraio 2020 (on-line)
- Vinicio Ongini, "Non chiamatele periferie", in *Grammatica dell'integrazione*, Laterza, 2019
- Costanzo Ranci, Carolina Pacchi, a cura di, *White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Franco Angeli, 2017
- Carlo Cellamare, *Fuori raccordo*, Donzelli, 2016
- Francesco Ermani, *Dove ricomincia la città. L'Italia delle periferie*, Manni, 2021
- Gianfranco Viesti, *Centri e periferie*, Laterza 2021
- G124, *Diario delle periferie/1 Giambellino*, Milano, Skira, 2016 (diario di Renzo Piano)

 **Film e documentari**

- *Come un gatto in tangenziale 1 e 2*, regia di Riccardo Milani, 2017 e 2021
- *A voce alta. La forza delle parole*, regia di Sthefane Freitas, 2018 (documentario)
- *Quasi nemici. L'importante è avere ragione*, regia di Yvan Attali, 2017
- *Il professore cambia scuola*, regia di Olivier Avache – Vidal, 2017

 **Libri per ragazzi**

- *Shaun Tan, Piccole storie di periferia, Tunuè, 2019;*
- *AA.VV, Centrifuga (23 autori, per ragazzi, e non solo, si confrontano sul tema periferie), Sinnos, 2016;*
- *Michele Monina, Milanabad, Castelvevchi, 2010 (romanzo)*

Ad oggi ci sono interlocuzioni tra dirigenti scolastici, insegnanti e associazioni di varie città: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Ministero dell'Istruzione
Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura
Gruppo Scuole e Periferie
Per un manifesto delle scuole delle periferie urbane

Documento a cura di:

- Vinicio Ongini, Direzione generale per lo studente, Ministero dell'Istruzione vinicio.ongini@istruzione.it;
- Milena Piscozzo, dirigente scolastica, Milano, gruppo Periferie Osservatorio intercultura, Ministero dell'Istruzione milena.piscozzo@gmail.com;
- Elena de Filippo, presidente Cooperativa sociale Dedalus, Napoli, gruppo Periferie Osservatorio intercultura, Ministero dell'istruzione e.defilippo@coopdedalus.it
- Costanzo Ranci, docente al Politecnico di Milano, gruppo Periferie, Osservatorio;
- Marina Imperato, Direzione generale per gli ordinamenti, Ministero dell'Istruzione, Gruppo Periferie, Osservatorio;
- Annamaria Capra, dirigente scolastica, Torino, gruppo Periferie Osservatorio;
- Federica Patti, docente, architetta, Torino

Info: Osservazioni, idee, integrazioni al documento sono molto gradite, possono essere inviate agli indirizzi sopracitati

